



Le richieste del Nordest

(C) Ced Digital e Servizi s.p.a. 00204164111P: 37.6.151.229 sfolgia.igazzettino.it

L'INTERVISTA

Una «tempesta perfetta». Così il governatore del Veneto Luca Zaia ha commentato con i cronisti, ieri pomeriggio davanti al municipio di San Vendemiano, la formazione del governo di Giuseppe Conte. Una «congiuntura ottimale» per portare a casa prima di tutto l'autonomia.

Presidente Zaia, che giudizio dà del governo giallo-verde?

«Un giudizio positivo, ovviamente poi si andrà alla prova dei fatti nel momento in cui si andrà all'azione di governo. Diciotto ministri e peraltro è il governo che, nella storia, ha più ministri tecnici, addetti ai lavori. Penso che questo sia un bel segnale. Dopodiché il contratto di governo è chiaro e quindi non ci saranno dubbi né divagazioni sul tema».

Diciotto ministri di cui 5 donne. Troppo poche o va bene così?

«Fossi io farei un governo di sole donne, anche perché amministrativamente sanno dare di più. Dopodiché è anche vero che ci vuole equilibrio e disponibilità, non farei polemica su questo».

Cosa si aspetta il Veneto dal governo?

«Il rispetto di quanto c'è scritto nel contratto di programma, ma ovvio che in testa a tutto c'è l'autonomia. Quasi due milioni e mezzo di veneti sono andati a votare per l'autonomia, i presupposti ora ci sono tutti: Lega e Movimento 5 Stelle hanno sostenuto il referendum e quindi è bene che oggi si porti a casa l'autonomia».

Quindi dalla leghista vicentina Erika Stefani, ministro agli Affari regionali, si aspetta una accelerazione?

«Direi che è una garanzia per noi veneti avere una veneta, che io conosco bene, che sarà l'interlocutore del governo con il presidente della Regione del Veneto. Anche perché la Costituzione dice che ci vuole l'intesa tra il governo e la Regione. Il ministro Stefani si occuperà dell'intesa».

Tempi?

«Lascio un mese di limbo per l'insediamento, dopodiché presenteremo il progetto che abbia-

IL NUOVO
ESECUTIVO

Zaia: «Caro governo, ecco le mie priorità»

► Il governatore veneto: «Sull'autonomia se si vuole entro l'anno si può chiudere» ► «Olimpiadi 2026, Prosecco-Unesco e mondiali di ciclismo: ci sostenga»

mo pronto e si può andare all'intesa. Se si volesse far veloci, per fine anno il governo potrebbe calendarizzare l'autonomia in Parlamento».

Le posizioni antiabortiste del ministro alla famiglia Lorenzo Fontana, veronese leghista, faranno discutere?

«Io penso che ogni ministro dovrà essere valutato per le sue azioni governative. Dopodiché ognuno ha le sue posizioni personali ed è giusto rispettarle».

Il M5s ha sempre avversato le grandi opere, a partire dalla Pedemontana. Preoccupato che alle Infrastrutture ci sia il pentastellato Toninelli?

«Sono stato ministro anch'io, un conto sono le opinioni personali su ambiente, opere, Ogm, altra cosa è l'azione di governo».

Cambieranno i rapporti con il M5s in Veneto?

«Quella tra Lega e M5s a livello nazionale non è un'alleanza politica. È una condivisione programmatica».



NESSUN CAMBIO
IN REGIONE: QUELLA
TRA LEGA E M5S
È UNA CONDIVISIONE
PROGRAMMATICA, NON
UN'ALLEANZA POLITICA



Forza Italia, che ha definito «preoccupante» il programma giallo-verde, non voterà la fiducia. Cambierà qualcosa in Veneto?

«Assolutamente no, confermo il buon rapporto. E ricordo che nel novembre 2011 le parti erano invertite, Forza Italia sosteneva il governo Monti, la Lega no».

88 giorni di trattative. A Salvini, Di Maio, Mattarella imputa qualche errore?

«Non ho l'atteggiamento illuminista che valuta la storia col senno di poi. Non ero nella stanza dei bottoni, dico che oggi abbiamo un governo e penso che fare un'analisi di quanto accaduto sia solo una perdita di tempo».

I risparmiatori «traditi» delle ex banche popolari attendono strumenti di rifusione del danno subito.

«Hanno assolutamente ragione, è logico e umano pensare che questo governo sia quello che riesce a traghettare fuori da questa palude i risparmiatori che

GOVERNATORE

Luca Zaia detta le priorità nella trattativa tra la Regione Veneto e il nuovo governo «amico»

I dossier

Cantieri e progetti fra costi e ritardi

1 La Superstrada Pedemontana Veneta è arrivata al 46% di realizzazione. Regione e Sis stanno per chiudere l'intesa per consentire l'apertura a ottobre dei primi 10 chilometri.

2 Il Mose fatica a vedere completato l'ultimo 7%, anche a causa della lentezza delle erogazioni statali. Sulla carta il costo totale è di 5 miliardi e 493 milioni.



3 Da due anni le Regioni studiano l'affidamento in house dell'A22 Modena-Brennero e dell'A4 Venezia-Trieste alle società pubbliche dal loro controllate.

4 L'alta velocità ferroviaria Brescia-Verona-Padova è stata finanziata, ma i cantieri non sono mai partiti.

hanno perso tutto. Poi le modalità saranno decise da chi è al governo».

C'è stato lo zampino dei governatori Zaia e Fedriga nella nascita di questo esecutivo?

«No ed è bene sfatare questa cosa: Salvini ha sempre lavorato per andare a governare e posso garantire che è rimasto molto male e seccato quando era saltata l'operazione».

Questo governo durerà 5 anni?

«Io spero di sì, anche perché più resiste e più risultati portiamo a casa. Abbiamo un governo che sosterrà la candidatura delle Olimpiadi invernali 2026, la partita dell'Unesco per il prosecco e spero anche la fidejussione per i mondiali 2020 di ciclismo a Vicenza che sono appesi a un filo».

Quindi ora o mai più?

«Beh, fallire con questo governo vuol dire che l'autonomia non la vediamo più. La congiuntura è ottimale, è quasi una «tempesta perfetta». Erika Stefani rischierà di passare alla storia per aver dato l'autonomia al Veneto».

Dal muro della sede della Lega in via Bellerio è sparita la scritta «Padania» e «Basta Euro».

«Si vede che qualche imbianchino ha dato una rinfrescata al muro e, in ogni caso, tardivamente visto che nel nostro programma non c'è l'uscita dall'euro. Come ha sottolineato Savona, noi poniamo la questione di un'Europa più forte e più equa. L'uscita dall'euro sarebbe un'ecatombe dettata dalla rovina dell'Europa».

La priorità del governo sarà l'immigrazione?

«Una priorità contingente sono gli sbarchi che contrassegnano questo inizio di stagione. E poi la flat tax, la riforma Fornero, la legittima difesa, il contrasto alla povertà, il rifinanziamento delle scuole paritarie. Ma la madre di tutte le battaglie resta l'autonomia».

Festa della Repubblica: Salvini sarà alla parata militare. Lei?
«Aspetterò Salvini a Vicenza e Treviso».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi opere, l'incognita Toninelli Le imprese: «Non si fermi lo sviluppo»

LE INFRASTRUTTURE

VENEZIA «Le grandi opere vanno studiate e analizzate tutte. La Tav? Quello che è giusto lo faremo e quello che non è giusto no». Così parlò Danilo Toninelli, neo-titolare delle Infrastrutture, ieri all'uscita dal suo primo Consiglio dei Ministri. Parole che confermano la volontà del nuovo governo, quanto meno per la parte pentastellata, di rimettere in discussione i dossier ereditati dai predecessori.

IL LAVORI

La lista per il Veneto è piuttosto sostanziosa: la Pedemontana arrivata al 46%, il Mose che fatica a vedere completato l'ultimo 7%, l'affidamento in house dell'A22 Modena-Brennero e dell'A4 Venezia-Trieste alle società pubbliche controllate dalle Regioni di cui si parla da due anni, i lavori di Cortina 2021 destinati a non essere finiti per i Mondiali, il proposito di un'autostrada Mestre a Cenesa al posto del project finan-

cing fino a Orte, il tratto Brescia-Verona-Padova della Tav finanziato ma non cantierato. Solo quest'ultimo, peraltro solo per il versante Torino-Lione, era citato nel contratto di governo firmato da Luigi Di Maio e Matteo Salvini («Ci impegniamo a sospendere i lavori esecutivi e ridiscuterne integralmente il progetto»). Ma a stretto giro la deputata grillina Francesca Businarolo aveva annunciato l'apertura del proprio ufficio nella casa di un no-Tav sotto esproprio a Castelnuovo del Garda, in modo da coprirla con l'immunità parlamentare. Se a questo si aggiungono poi vecchie ruggini, per esempio l'attacco di Toninelli al governatore in

tema di quote latte («Zaia, anziché fare il gradasso sullo statuto speciale, inizi a dire che cosa non ha fatto quando era ministro»), si spiegano i timori delle imprese.

LE AZIENDE

Dice Franco Miller, delegato di Confindustria Veneto per Alta Velocità e Alta Capacità: «Purtroppo sembra che il governo non sia particolarmente favorevole allo sviluppo delle infrastrutture e che abbia in agenda altre priorità. Ora aspetteremo a vedere le prime mosse. Ma speriamo che le opere iniziate, o comunque programmate e finanziate, non vengano assolutamente ostacolate. Sarebbe un danno

enorme per il Paese, anche dal punto di vista economico, per le penali da pagare. Prendiamo la Tav, un progetto di fondamentale importanza per il nostro territorio, per il trasporto sia dei passeggeri che delle merci: realizzarla consentirebbe un alleggerimento del traffico autostradale su A4 e A22. Monitoreremo con molta attenzione quello che succederà». Aggiunge Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto: «I pregiudizi dei Cinquestelle sulle grandi opere derivano dalla preoccupazione per possibili rischi di corruzione. Ma allora inaspriscano le pene e semplifichino le procedure, invece di bloccare infrastrutture ne-



«TAV, LO STOP SAREBBE UN DANNO ENORME PER IL PAESE»

Franco Miller



«LA LEGA CONTRAPPESO AI PREGIUDIZI DEL M5S SULLA CORRUZIONE»

Agostino Bonomo



«VALUTAZIONE ATTENTA, DATECI TEMPO E IL MINISTRO FARÀ BENE»

Federico D'Inca

A.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista/1 Erika Stefani



AL QUIRINALE
L'esordio da
ministra della
leghista
vicentina
Erika Stefani,
46 anni

«Subito l'autonomia a Veneto e Lombardia: questo è l'obiettivo»

►Il neo ministro: «Riprenderò la trattativa. Zaia mi ha già chiesto un incontro. Mi ha detto: non ti farò sconti»

«Il primo punto che intendo realizzare è l'autonomia soprattutto del Veneto e della Lombardia». E le prime 15 parole pubbliche del ministro Erika Stefani, pronunciate mentre attraversa la piazza del Quirinale al termine del giuramento, non potevano essere più chiare. A telecamere e flash che la inseguono nel suo tailleur-gonna di seta blu, collana di perle bianche, scarpe a mezzo tacco e borsa con gatto e pesciolino, la neo-titolare degli Affari Regionali consegna una dichiarazione che riscuote già un apprezzamento trasversale: dal dem Achille Variati, sindaco uscente di Vicenza, che le riconosce «competenza, serietà e grande attenzione ai territori»; al leghista Attilio Fontana, governatore lombardo, per il quale «meglio di così non si poteva iniziare». Sottolineature che inorgoglieranno papà Giovanni, intercettato dalla tv dietro al bancone della sua macelleria a Trissino, mentre confida il proprio stupore: «Quando è partita, vent'anni fa con la Lega, le ho detto: se vai bene, puoi andare anche a Roma. Però arrivare ministro, neanche nei più lontani sogni...».

Ministro, cosa le ha detto il presidente della Repubblica?
«Mattarella ci ha detto che ha fiducia: dopo novanta giorni abbiamo tanto da fare».

A cominciare dall'autonomia: preoccupata per l'impegno?
«Sento una grande responsabilità, perché so di avere sulle spal-

le il peso degli oltre 2,2 milioni di veneti che al referendum hanno votato per il sì. Si tratta di riprendere la trattativa dal punto in cui era arrivata, in modo da pervenire ad un'intesa che va tradotta in un progetto di legge da sottoporre al voto del Parlamento».

La pre-intesa riguarda solo 5 materie: e le altre?

«È importante che siano stati conquistati alcuni spazi. Ma ora il negoziato deve ricominciare e passare al resto. Per questo metterò in agenda il primo incontro, che mi è già stato chiesto».

Il look

Il blu, il mezzo tacco e la borsa felino-ittica



La giuria quirinalizia, e mediatica, e social, ha emesso il suo verdetto. Dopo essere già stata virtualmente incoronata «miss Senato», da ieri Erika Stefani è stata eletta anche come la più bella del governo giallo-verde. Blu cangiante, lunghi boccoli e sorriso solare l'hanno distinta rispetto alle colleghe. Qualche perplessità per i tanti anelli, il mezzo tacco e soprattutto la Braccialini con soggetto felino-ittico. Ma c'è chi ha detto: «Quell'accessorio sdrammatizza». E c'è chi ha visto, in quel gatto che scruta il pesciolino tra i cuoricini, un sottile messaggio politico sotteso all'alleanza M5s-Lega. Sulla borsa c'è infatti scritto: «Nemici amici». (a.p.e.)

Da Zaia?

«Sì, Luca è già partito con le richieste e so bene che non mollerà. Per la precisione al telefono mi ha detto che non mi farà sconti. Ma credo che questo per me, più che un assillo, sarà un aiuto per fare bene».

Come pensa di introdurre i fabbisogni standard?

«So che sarà una grande battaglia e sono orgogliosa di poter essere l'interlocutrice delle Regioni in questa fase tanto cruciale. Spero di riuscire a dare ai veneti quanto si aspettano... ma quanto traffico c'è?».

Prego?

«C'è la coda per prendere i taxi e io sono già in ritardo».

Niente autoblu?

«Non ho nessuna intenzione di chiederla. I politici non devono sentirsi superiori proprio a nessuno. Per quanto mi riguarda, poi, sono e sarò sempre una militante della Lega e soprattutto una cittadina».

A cui però servirà tirare fuori le unghie, si dice, per imporsi sugli ambienti ministeriali.

«Ho una certa esperienza amministrativa e parlamentare. È chiaro che l'attività ministeriale ha un peso specifico maggiore, ma sono pronta, prontissima. Sono avvocato e di norme un po' me ne intendo, dopodiché posso garantire che studierò a fondo tutto quello che c'è da sapere».

Si confronterà con il suo predecessore Bressa, per il passaggio delle consegne?

«Farò le mie valutazioni, ma una chiacchierata non si nega a nessuno».

Quale sarà il suo primo atto?

«La firma delle nomine per avere un gruppo di lavoro. Ma poi andrò dritta sull'autonomia di Veneto e Lombardia».

E dell'Emilia Romagna e delle altre Regioni no?

«Beh certo, anche di quelle».

Angela Pederiva
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“L'intervista/2 Lorenzo Fontana

«Asilo nido gratis e detassiamo le famiglie con 3 figli»

►Il ministro veronese: «Una cura forte per tornare a far crescere la natalità. Prodotti per l'infanzia: Iva al minimo»

«Per me un figlio ha bisogno di avere un padre ed una madre. Questa è la mia opinione». Lo dice subito Lorenzo Fontana, fedelissimo di Salvini, neo ministro del neonato dicastero «per la Famiglia e la Disabilità», veronese, 38 anni, attuale vicesindaco del Comune di Verona, carica che dovrà lasciare, come quella di vicepresidente della Camera che ha assunto subito dopo il voto del 4 marzo.

Si aspettava questo incarico?

«Sabato scorso Matteo (Salvini, ndr) mi aveva chiesto una disponibilità, sono sincero, ma io non ci credevo e ieri sera sono rimasto spiazzato quando ho sentito il presidente Conte pronunciare il mio nome».

L'idea del ministero «della Famiglia e della Solidarietà» è sua?

«Diciamo che sono i temi che da tempo seguono per la Lega e Matteo lo sa. Si era parlato anche di un ministero economico ma ho fatto presente che non avrei accettato perché non mi sento all'altezza. Invece, soprattutto sui problemi della famiglia ho costruito i miei studi universitari e sono da sempre vicino al mondo della disabilità. Conosco e so cosa vuol dire avere in casa una persona disabile. Quelle famiglie sono degli eroi. E ho sempre ritenuto che il grado di civiltà di un Paese si misuri con la sua vicinanza ai problemi delle persone disabili».

Qual è il suo progetto sulla famiglia?

«Il mio obiettivo è far tornare gli italiani a fare figli, a costruire famiglie. Credo che siamo davanti ad un bivio. Gli studi che ho fatto sugli effetti dei cambiamenti demografici sulle società dimostrano che se un Paese non fa figli non cresce, e che c'è una relazione diretta con il Prodotto interno lordo, la tenuta del sistema pensionistico e del sistema sanitario».

Ha già in mente progetti per risollevare la famiglia italiana?

«Serve una cura forte, mai come oggi l'Italia è arrivata ad un tale tasso di denatalità. Siamo a livelli di quanto accaduto durante la Prima Guerra Mondiale, quando al conflitto si aggiunse il flagello della febbre spagnola. Sulle cose da fare partiamo dagli asili nido gratuiti per tutti, dai servizi che servono alle famiglie ma anche dall'Iva sui prodotti per l'infanzia che

Il personaggio



Il figlio di emigranti ideologo salviniano

Due lauree, una in Scienze Politiche a Padova anni fa con una tesi sulla demografia nelle analisi di filosofi, economisti e sociologi. Ed una recentissima, guadagnata il 17 aprile scorso in Storia, sempre con una tesi sugli effetti della crescita o crisi demografica nella storia. È il curriculum culturale di Lorenzo Fontana, 38 anni, sposato con un funzionario dell'Unione Europa, una «napoletana», Emilia Romano, da cui ha recentemente avuto una figlia. Sul tema demografico ha scritto il libro «La culla vuota della civiltà. All'origine della crisi», assieme ad Ettore Gotti Tedeschi, economista, ex presidente dello Ior. Figlio di emigranti, la mamma lasciò l'Italia a 17 anni per andare a fare l'operaia e gli zii cercarono fortuna come minatori in Francia e Australia. È considerato un po' l'ideologo della Lega salviniana.

va portata al minimo. Poi, copiamo quanto di meglio c'è al mondo, e penso alla Francia, dove le famiglie con più di tre figli sono completamente detassate. Penso alla Finlandia, dove lo Stato ad ogni nato invia un box che contiene quanto serve per la prima infanzia che poi diventa un culla».

E i soldi?

«Essendo un ministro senza portafogli darò molto fastidio al ministro dell'economia. L'Italia, oggi, spende una miseria per sostenere la famiglia».

Ma il nuovo ministro dell'Economia, Tria, ha detto tempo che lui l'Iva l'avrebbe aumentata per pagare il debito pubblico...

«Sono argomenti che affronteremo e personalmente con il ministro non ho ancora avuto modo di parlare. Posso dire che tutti i ministri della Lega sono contro un aumento dell'Iva».

Lei è stato accusato di «oscurantismo», di essere contro i gay, le unioni dello stesso sesso, le famiglie Lgtb. È così?

«Come persona, come Lorenzo Fontana, ho la mia chiara opinione: una famiglia è composta da un uomo e da una donna, e un figlio ha bisogno di un papà e di una mamma. Detto questo, nel programma che è stato stesso con i 5 Stelle non si sono, volutamente, toccati i temi etici. E io rispetterò quel programma. Quindi le varie realtà omosessuali, Lgtb, eccetera non si devono preoccupare».

Massimo Rossignati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«PENSO CHE UN BIMBO ABBA BISOGNO DI UNA MAMMA E DI UN PAPÀ, MA GAY E LGTB NON HANNO NULLA DA TEMERE»



IN FAMIGLIA L'arrivo di Lorenzo Fontana al Quirinale con moglie e figlia e, in alto, la foto del matrimonio con l'ex sindaco leghista di Verona Flavio Tosi (celebrante) e Matteo Salvini (testimone)



«NON CHIEDERÒ L'AUTO BLU: I POLITICI NON SI DEVONO SENTIRE SUPERIORI A NESSUNO. E IO SONO INNANZITUTTO UNA CITTADINA»